

## Il ruolo di Gnutti

Il finanziere padano è sempre il crocevia dei movimenti degli scorsi mesi attorno alle principali scalate bancarie in Italia. Il suo ruolo e la sua figura emergono costantemente negli interrogatori, anche per le vicende che hanno coinvolto l'ad di Unipol



# Consorte incastrato da un tesoro di 40 milioni

**L'**accusa non è ancora stata scritta sul registro delle notizie di reato. Ma di certo i guai per il presidente ed amministratore delegato di Unipol che ieri sera è uscito stremato dal primo interrogatorio della procura di Milano non si fermano all'imputazione di concorso in aggravi. La prossima accusa, ormai è certo, sarà quella di insider trading, basata su uno strano guadagno fatto nel 2003 su titoli Unipol e depositato in un conto off shore. Ma è possibile che nei prossimi giorni l'elenco delle accuse si allarghi ancora.

Durante le quasi cinque ore di interrogatorio di ieri pomeriggio, il raider bolognese si è trovato a rispondere a due grossi interrogativi spuntati fuori dalle indagini dell'ultima settimana che si sommano alle accuse ben più lievi, di concorso in aggravi, contenute nell'ordinanza che quindici giorni fa ha portato all'arresto di Gianpiero Fiorani. La prima si dipana dal possibile ruolo della compagnia assicuratrice legata alla Legacoop nella scalata di Marco Tronchetti Provera alla esausta Telecom di Roberto Colaninno, nell'estate del 2001. Tra l'autunno del 2001 e il marzo del 2003, Consorte ha guadagnato 40 milioni di euro grazie a un complicato giro di compravendita di azioni della Olivetti di Tronchetti Provera a prezzo maggiorato. Ai pm che gli chiedevano ragione di questi guadagni straordinari ieri spiegava che l'enorme cifra sarebbe stato il giusto pagamento della mediazione fatta con Carlo Buora per conto della Bell (la società tramite cui Tronchetti Provera ha comprato Telecom): «E' il pagamento di una consulenza», ha sostenuto davanti al pool di Greco. Una risposta fotocopiata da quella data sabato mattina da Emilio Gnutti - che aveva appunto giustificato il passaggio di soldi come frutto di una consulenza - a cui i pm milanesi faticano a credere.

L'altra accusa pesante per Giovanni Consorte, quella che nei prossimi giorni potrebbe fruttargli una imputazione per insider trading, arriva dritta dritta dalle parole dell'agente di borsa per la Bpi Bruno Bertagnoli che venerdì scorso si era presentato in procura spiegando di aver inviato due bonifici (su due conti cifrati basati a Montecarlo) da due milioni e quattrocentomila euro. Entrambi erano diretti - avrebbe detto a Bertagnoli il direttore generale di Bpi Gianfranco Boni - proprio a Giovanni Consorte. Bertagnoli ha spiegato anche da dove venivano quei soldi: erano frutto di una operazione fatta nel 2003 su titoli Unipol. E visto che i maggiori profitti di questa operazione sono arrivati al presidente della compagnia assicurativa bolognese i pm milanesi hanno cominciato a sospettare che Consorte abbia abusato in qualche modo delle informazioni privilegiate che aveva a disposizione non solo come presidente della compagnia: di qui l'accusa di insider trading.

Mentre per il presidente di Unipol e i suoi avvocati Filippo Sgubbi e Giovanni Maria Dedola si moltiplicavano le domande dei pubblici ministeri, sono spuntate fuori le ennesime intercettazioni che ruotano attorno a frequentazioni, incontri e scontri di Giovanni Consorte. Che a luglio scorso, per dirne una, prese piuttosto male l'intervento moralizzatore del leader della Margherita Francesco Rutelli contro i raider che metteva all'indice i legami tra i Ds e la stessa Unipol. Il 9 luglio Consorte se ne lamentava con Angelo Piazza, ministro alla Funzione pubblica del

Il presidente e amministratore delegato di Unipol finisce nei guai per i conti all'estero. Ai pm ha spiegato che 40 milioni depositati a Monaco sono frutto di una consulenza sull'affare Telecom. Per gli altri 2 milioni si profila una accusa di insider trading. Nelle intercettazioni i suoi sfoghi contro la campagna «moralizzatrice» di Francesco Rutelli

governo D'Alema che lo aveva chiamato spiegando: «Mi ha telefonato ora Piero Marrazzo (il presidente della regione Lazio) dicendo che ha avuto una chiamata di Rutelli il quale gli ha detto: 'Hai visto la mia intervista di oggi al Corriere?... Veramente vergognosa». E Consorte: «Vergognosa. Lì Boselli deve intervenire subito, ho parlato anche con gli altri eh?». «Sì, sì, adesso lo fa». «Sul piano politico, mica andrà nel merito di Bnl». «No ma guarda l'ho già avvertito, adesso poi quando torni ti do il numero, chiamalo, così... Eh però glielo ho già detto stamattina, quindi hai tempo, adesso. No, questo struzzo di Rutelli ha chiesto a Marrazzo se faceva un intervento... Piero si è sentito con me, e ovviamente ha detto no. Voglio dire: ma non ne parlare neanche... tu sei il presidente della Regione Lazio... Non c'ha la sede...». «La banca c'è l'accordo che rimarrà sempre su Roma». Profili penali in queste intercettazioni non ce ne sono. E del resto non ce n'erano neppure in quelle pubblicate ieri da alcuni giornali, in cui Consorte si lamenta con il tesoriere dei Ds Spalletti perché avrebbe voluto evitare di dare al segretario, Piero Fassino, particolari sulla scalata a Bnl che all'epoca sembrava ancora possibile e che ora potrebbe naufragare insieme a lui.



Giovanni Consorte foto Tam Tam, sopra Emilio Gnutti foto ap

### NEI PROSSIMI GIORNI SACCHETTI, BONI E FIORANI

La Procura di Milano, nei prossimi giorni, interrogherà anche Ivano Sacchetti, vicepresidente di Unipol, anche lui indagato per concorso in aggravi. Il presidente di Unipol, Giovanni Consorte, sarà di certo risentito nei prossimi giorni dopo il lungo interrogatorio di ieri, durato circa quattro ore e mezza e un prossimo interrogatorio di Consorte, da quello che si è appreso, ci sarà solo dopo quello di Sacchetti. Consorte è stato sentito dalla Procura in merito alle relazioni con l'ex numero uno di Bpi Gianpiero Fiorani in carcere da due settimane. Oggi i pm sentiranno nuovamente sia Fiorani che Gianfranco Boni, ex direttore generale di Bpi, e gli interrogatori avverranno al carcere San Vittore a Milano.

## Deutsche Bank nel mirino

Unipol alza il prezzo dell'opa ma fa ricorso al Tar contro la decisione Consob

BRUNO PERINI

Le procure di Milano e Roma stanno ormai concentrando la loro attività sul caso Unipol-Consorte. Ma la compagnia di assicurazione non si rassegna: pur contestando la decisione della Consob con un ricorso al Tar, Unipol ha deciso di obbedire alla commissione, alzando il prezzo dell'opa da 2,70 a 2,755 per evitare ritardi nell'approvazione dell'offerta. Ma le cose si complicano: da ieri nella rete dell'inchiesta romana sembra caduto un colosso bancario europeo: la Deutsche Bank. L'istituto di credito che, secondo quanto accertato dalla Consob, avrebbe concesso un finanziamento all'Unipol tramite la Bpi di Gianpiero Fiorani per la scalata alla banca romana. I magistrati di Piazzale Clodio hanno acquisito la delibera della Consob nella quale si parla di «patto parasociale» tra Unipol e Deutsche Bank ed hanno avviato una serie di accertamenti per verificare se siano configurabili eventuali fattispecie penalmente rilevanti. Le ipotesi di reato che, in quest'ultimo caso, potrebbero emergere ai vertici del gruppo tedesco, secondo indiscrezioni, sarebbero quelle di ostacolo alla vigilanza e omissione in relazione agli obblighi di comunicazione.

Che cosa dice la delibera della Consob, acquisita dalla procura romana, che ha bloccato l'opa Unipol, su Bnl, imponendo un prezzo più alto? La commissione ha applicato la cosiddetta *best price rule* prevista dall'articolo 42 del regolamento Emittenti, ovvero la norma che ha prodotto la revisione al rialzo del prezzo dell'opa obbligatoria di Unipol nei confronti di Bnl da 2,70 a 2,755 euro per azione. Dall'atto di accertamento emerge che la Consob, per la prima volta, ha stabilito il principio che l'adeguamento dell'offerta vale non solo per gli eventuali acquisti successivi dell'offerente ma anche per quelli del pattista (Deutsche Bank) che il 14 ottobre scorso ha acquistato azioni Bnl al prezzo di 2,755 euro. L'Autorità di via Martini ha stabilito che l'accordo stipulato tra Unipol e Deutsche Bank lo scorso 18 luglio è rilevante ai fini dell'articolo 122 (Patti parasociali), comma 5, lettera b del TUF, in quanto pone limiti al trasferimento delle azioni Bnl. Ne consegue che Deutsche Bank è da considerarsi soggetto aderente ad un patto parasociale con Unipol. La Consob, poi, «ha potuto ricostruire anche grazie ai riscontri della cooperazione internazionale» che Deutsche Bank ha acquistato titoli Bnl, successivamente alla promozione dell'opa obbligatoria Unipol, in parte al prezzo di euro 2,755 euro. Da qui l'adeguamento del prezzo dell'opa Unipol dopo che la Consob ha sostenuto il principio che l'adeguamento dell'offerta valga non solo per gli acquisti dell'offerente ma anche del pattista. L'opa comporta un costo aggiuntivo di 75 milioni rispetto a un'o-



La sede della Deutsche Bank (foto Ap)

perazione da 5 miliardi.

Ora per Giovanni Consorte la strada è tutta in salita. Ci sono due inchieste penali a suo carico, c'è l'occhio vigile della Consob e da ieri ci sono le nette prese di distanza della Lega Coop. Non ultima in termini di importanza la presa di posizione del Financial Times, che rappresenta il punto di vista della comunità finanziaria e bancaria internazionale. L'offerta di Unipol per la conquista di Bnl «entra oggi in una fase critica con il programmato interrogatorio di Giovanni Consorte» finito nel mirino dei magistrati milanesi che indagano sulla scalata di Antonveneta. È quanto scrive il Financial Times, definendo l'interrogatorio di ieri «cruciale» per il presidente ed amministratore delegato di Unipol. Secondo il quotidiano economico, il nuovo governatore della Banca d'Italia «difficilmente» approverà l'offerta avanzata dalla compagnia assicurativa e probabilmente aumenterà la pressione su Consorte affinché lasci il suo posto, così come accaduto ad Antonio Fazio. Consorte è menzionato - scrive il Financial Times - in alcuni documenti relativi alla scalata di Antonveneta in mano ai magistrati milanesi. Il presidente di Unipol è difeso da Francesco Cossiga ma questa è una magra consolazione.

## Resa dei conti

Il giorno della verità potrebbe essere oggi. Crescono la tensione e la preoccupazione in tutto il mondo cooperativo che ha sostenuto la scalata alla Bnl

LEGA

## Ora le Coop processano il n°1 Unipol

P. A.

Oggi si riunisce in seduta straordinaria il consiglio di amministrazione di Holmo, la holding azionista di riferimento di Unipol a cui fanno capo le 40 cooperative più importanti. Alla riunione parteciperà anche l'amministratore delegato di Unipol, Giovanni Consorte, reduce dal lungo interrogatorio di ieri a Milano. L'aria è molto tesa e dalla riunione potrebbe emergere la notizia delle dimissioni del manager, che però fino a ieri ha continuato a smentire qualsiasi ipotesi in questo senso. E' cambiata però l'aria rispetto alla scorsa settimana e le pressioni per una scelta radicale sono diventate fortissime.

Fino alla vigilia di Natale, le cooperative che hanno appoggiato l'operazione e che detengono il capitale di Holmo attraverso la finanziaria Finsoe, hanno continuato a sostenere la linea prudente che era stata scelta all'inizio della storia giudiziaria di Consorte. Le coop, in sostanza, hanno sempre difeso il manager che ha rilanciato la compagnia di assicurazioni di Bologna e che ha proposto a tutto il mondo cooperativo la grande sfida della creazione di una banca-assicurazione. Ora però, con le notizie pubblicate dai giornali e con i nuovi interrogatori in corso, le cooperative si stanno orientando verso una linea molto più radicale. Ieri sono intervenuti ufficialmente, sul piano politico della Lega, il presidente di Legacoop, Giuliano Poletti e il vicepresidente, Giorgio Bertinelli.

Il comunicato ufficiale diffuso dalla Lega è diplomatico, ma molto duro al tempo stesso. L'opa di Unipol - ribadiscono Poletti e Bertinelli - risponde a un obiettivo legittimo e strategico per il mondo cooperativo, ma risulta preliminare a questo punto «chiarire sotto il profilo della legalità» il comportamento dei vertici della compagnia. «L'opa lanciata su Bnl - si legge nel comunicato a firma del presidente e del vice di Legacoop - è un'iniziativa legittimamente promossa da Unipol Assicurazioni e sostenuta con convizione dalla grande maggioranza delle cooperative che controllano la compagnia in base a una valutazione positiva sul piano economico e imprenditoriale». Ma sono le notizie pubblicate che preoccupano. E' chiaro che la fondatezza di tali notizie, sostengono i rappresentanti del vertice del mondo cooperativo, dovrà essere verificata dalla magistratura. «Ci auguriamo che gli interrogatori consentano un pieno ed esauriente chiarimento dei fatti sotto il profilo della legalità». Ma se dovessero emergere elementi contro Consorte, il problema diventerebbe deontologico ed etico. E dunque «se venissero accertati comportamenti del tipo di quelli riferiti in questi giorni dai mezzi di informazione - dicono ancora Poletti e Bertinelli - Legacoop non potrebbe fare a meno di considerarli lontani dal comune sentire e dal sistema di valori di riferimento della cooperazione».

La duplice natura del problema che si porrebbe è dunque presto spiegata. Da una parte c'è una questione di natura deontologica, rispetto alla quale compete agli organi della compagnia stessa e della società che la controlla, compiere le necessarie valutazioni ed assumere «le iniziative che ritengono più idonee a tutelare l'attività, l'immagine e i progetti di sviluppo della compagnia assicurativa». Dall'altra parte si pone anche un problema di «etica cooperativa». La Lega è pronta da applicare a Consorte il codice etico che è in vigore da dieci anni.

Vedremo quindi oggi che cosa succederà durante la riunione del cda di Holmo. Le ipotesi si riducono: le dimissioni di Consorte, la richiesta di dimissioni da parte delle cooperative, una soluzione per prendere tempo. Ma è la terza ipotesi quella che sembra meno probabile.

**L'ISOLA POSSIBILE**

Mensile regionale siciliano  
di APPROFONDIMENTO, POLITICA E CULTURA

**CAMPANELLA: UN PENTITO MOLTO SCOMODO**

Mentre a Palermo le rivelazioni del pentito Campanella fanno tremare i palazzi della politica siciliana e nazionale, a Catania imprenditori e politici realizzano la più grande speculazione edilizia del terzo millennio. Intanto a Siracusa la criminalità prospera: una mappa delle famiglie mafiose e delle loro attività

Da oggi nelle edicole siciliane con il manifesto a €1,50, dal giorno successivo e per il resto del mese è acquistabile da solo a €1.

**L'isola possibile,  
una voce nuova per raccontare la Sicilia.**